



"Cooperare In Europa - I risultati dei programmi Interreg In Italia"

Roma, 7 Luglio 2010

Il 7 luglio 2010 si è svolto a Roma, presso la sede del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), un evento sul tema: **"Cooperare in Europa - I risultati dei programmi Interreg in Italia"**. L'incontro, organizzato dalla Direzione generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionali del MIT aveva la finalità di presentare i risultati ottenuti dalla programmazione Interreg 2000-2006, ma ha anche rappresentato l'occasione per discutere sul ruolo che lo strumento cooperazione territoriale svolge nell'attuale programmazione.

Dopo i saluti di benvenuto di Luciano Novella (Direttore Generale del MIT), la parola è passata ad Antonio Castellacci (DG Regio Commissione Europea), che ha strutturato il suo intervento sull'evoluzione di Interreg, evidenziando il passaggio da Iniziativa Comunitaria al suo inserimento, come obiettivo specifico, nella politica di coesione. È stato sottolineato il crescente ruolo assunto dalla cooperazione territoriale nel favorire la riduzione delle disparità regionali che si è tradotto in un progressivo aumento delle risorse finanziarie ad essa dedicate (si è passati da un miliardo di euro nella fase 90 - 93 a 8.7 miliardi di euro nell'attuale programmazione). Il rapporto di valutazione ex-post di INTERREG III (disponibile sul sito della DG Regio della Commissione) evidenzia come i vari progetti abbiano incontrato alcune difficoltà dettate dagli squilibri in termini di apporti finanziari fra i partner, della presenza di procedure differenziate fra i diversi Stati, spesso rese ancora più complesse dai differenti livelli di coinvolgimento delle autorità locali. Nello stesso tempo, però, notevoli sono stati gli effetti immateriali generati da Interreg, come la nascita di una coscienza interculturale e lo sviluppo di un capitale sociale disponibile al cambiamento.

Con l'intervento della dott.ssa Amadori, Ispettore capo del Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, sono stati forniti dati relativi alla spesa realizzati dai vari Programmi di cooperazione nella passata programmazione, nonché lo stato di avanzamento finanziario dei Programmi avviati nella fase 2007-2013.

Il volume protagonista della giornata **"Cooperare in Europa"** è stato presentato da Fabio Croccolo, del MIT: il funzionario, dopo aver illustrato lo schema della pubblicazione, ha focalizzato l'attenzione sull'entità delle risorse italiane impiegate nell'Interreg e sul ruolo del MIT quale Autorità di gestione del Programma. La forte presenza italiana nei programmi come Lead-partner rappresenta la capacità del nostro paese di proporre progettualità redditizie (il ritorno dell'investimento è pari al 112%) e dall'altro lato, la partecipazione ai partenariati ne sottolinea il forte spirito di transnazionalità. Il valore aggiunto del MIT a guida di Interreg 2000-2006 sembra stare, secondo Croccolo, nell'unità del binomio autorità-responsabilità e nella possibilità di ottenere maggiore omogeneità e coordinamento nei sistemi di certificazione e controllo.

La dott.ssa Olivier della Regione Piemonte, ha portato all'attenzione sul contributo svolto dagli enti locali nella programmazione e gestione di Interreg nel nostro Paese, che ha trovato espressione nei Comitati Nazionali, nati in via sperimentale nella fase 1994-1999 e consolidati nella fase 2000-2006.

La Olivier ha evidenziato quanto importante sia stato il ruolo delle Regioni nell'animazione e supporto al territorio, migliorando in tal modo anche la qualità della progettazione. L'esperienza positiva ha infatti determinato la scelta, nell'attuale programmazione, di permettere alle Regioni



Rete Rurale Nazionale

2007-2013

di presiedere 4 Comitati: un nuovo sistema di *governance* che dovrebbe garantire una migliore gestione delle problematiche relative alle risorse e assistenza tecnica.

La dott.ssa Rusca del Ministero dello Sviluppo Economico ha relazionato sul ruolo della cooperazione territoriale nella politica regionale italiana ed europea. La conversione di Interreg da IC a obiettivo specifico, ne garantisce una maggiore coerenza strategica e, di conseguenza, una più concreta traduzione della cooperazione in risultati quantificabili e monitorabili. Inoltre, il suo inserimento nella politica regionale contribuisce a collegare le strategie di sviluppo nate a partire dalle esigenze delle regioni vicine (a livello frontaliere e transnazionale) con gli obiettivi di sviluppo europei. Nello stesso tempo essa presuppone una maggiore concentrazione dei programmi di cooperazione su progetti strategici. La dott.ssa Rusca ha concluso il suo intervento lanciando uno sguardo al post 2013: in Europa 2020 viene messa in discussione la continuazione della politica di coesione a vantaggio di una ri-nazionalizzazione delle politiche. Per quanto gli SM siano sommariamente concordi sulla prosecuzione della cooperazione territoriale è evidente quanto questa possa risultare ingabbiata da un processo di rinazionalizzazione della politica di coesione. La posizione italiana a tal proposito è di mantenimento dello stato attuale delle politiche comunitarie: la coesione territoriale è elemento trasversale e non separato rispetto al raggiungimento della coesione e pertanto maggiore deve essere l'orientamento ai risultati. I punti di forza saranno quindi la concentrazione tematica, la conferma del principio di addizionalità e un adeguato sistema di valutazione di impatto. Infine, assicurare un dibattito sulla politica di coesione di alto livello contribuirà a perseguire gli obiettivi.



**Rete Rurale
Nazionale**
2007.2013

Rete Rurale Nazionale 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche del mondo rurale e della qualità - Ex Direzione generale dello sviluppo rurale, infrastrutture e servizi
Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma - reterurale@politicheagricole.gov.it - www.reterurale.it